

## LA SICILIA

### **Turi Pillera e' ritornato in carcere**

Salvatore Pillera esce dall'ufficio della Criminalpol con le manette ai polsi e il volto coperto da una giacca: i flash dei fotografi fanno più male del piombo nemico. L'avevano chiamato "Turi cachiti", perchè le capacità intimidatorie del suo sguardo erano paragonabili al piombo nemico. Invece torna in carcere con tanto di corna spianate verso fotografie cineoperatori. Mentre dalla Sembraerebbe la scenetta di un moderno "Guardie e ladri". Ma Totò e Aldo Fabrizi erano un'altra cosa: loro almeno facevano ridere. Salvatore Pillera invece ammazzava: ognuno ha il suo stile. Dodici collaboratori di giustizia, indagini e riscontri testimoniano che dietro gli omicidi di due picciotti del clan c'era infatti proprio la sua mano. L'arrestano gli agenti della Criminalpol (l'ordinanza emessa dal "gip", era stata richiesta dalla Direzione distrettuale antimafia), prelevandolo verso le 13,30 di ieri dalla sua abitazione bunker, al civico 10 della via Boley, traversa di viale Rapisarda, Nesima. Era in libertà dal 22 agosto del '96, dopo avere trascorso otto anni in carcere con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso. Non aveva fatto un solo giorno in più perché nessuno era riuscito a provare le sue responsabilità nelle guerre di mafia che insanguinarono Catania tra gli anni 80 e 90. E così, occhi di ghiaccio a parte, cresceva in città il mito del boss feroce e intelligente, capace di guidare agguati e strategie senza che alcuno potesse inchiodarlo. "Una libertà - ha detto, nel corso di una conferenza, la dottoressa Marisa Acagnino, della "Dda" etnea - che era uno scandalo".

Eppure su Pillera, certo assai meglio che in passato, da quel 22 agosto '96 si erano incentrate le attenzioni delle forze dell'ordine. Pedinamenti, intercettazioni telefoniche e ambientali erano riuscite ad accertare, innanzitutto, che il boss continuava a comportarsi da boss. E anzi, grazie al proprio carisma e a una personalità criminale di primissimo piano, assicurano alla Criminalpol, di fatto Pillera stava "prendendo il controllo assoluto della criminalità organizzata catanese". Di più: " ... all'interno della malavita etnea siamo in presenza di una evoluzione - afferma il dott. Casabona, dirigente della Criminalpol - in cui Pillera rappresenta un punto importante". Certo, Salvatore Pillera (nato a Catania il 24 aprile del '54) alla guida di "Picciotti e colonnelli" del clan Santapaola (e senza il consenso dei boss della "famiglia" in carcere, come assicurano gli inquirenti) non è cosa da poco. Lascia presagire un terremoto di proporzioni epiche. I due omicidi che oggi inchiodano "Turi cachiti" testimoniano del resto gli attriti insanabili tra pilleriani e santapaoliani. Francesco Grillo venne torturato e poi strangolato il 9 luglio '82. Il suo cadavere venne quindi fatto ritrovare in via Lecce nei pressi della concessionaria "Pam.Car." (di proprietà di Nitto Santapaola). Quell'omicidio, hanno raccontato diversi collaboranti (tra questi Ferone e Francesco Viola) venne deciso da Pillera per vendicare la morte di Salvatore Palermo e di Carmelo Ternullo, affiliati al clan Ferlito di cui "Turi cachiti" era elemento di spicco. Luigi Pavone venne invece

ucciso il 20 gennaio dell'84, su ordine di Pillerà, per punire Michele Vinciguerra, detto "Cicaleda", uomo di primo piano del clan Pillerà. La sua "colpa" era stata di non avere accettato la tregua decisa con Santapaola. Pillerà dunque di nuovo libero, in corsa per assumere il controllo della mala etnea. Soprattutto, inserito a pieno titolo nei movimenti delle "famiglie" malgrado un atteggiamento tutto sommato di grande prudenza. Falliti, nei mesi successivi la sua scarcerazione, tutti i tentativi di ucciderlo, Salvatore Pillerà manifestava la più assoluta tranquillità. Tanto da essere stato controllato più volte dalle forze dell'ordine in giro per Catania a bordo di un motorino. Eppure dietro tanta sicurezza anche il boss nutriva le sue preoccupazioni. Avendo intuito che il giorno di un nuovo arresto non era poi così lontano, sembrerebbe stesse organizzando una fuga in Venezuela (dove vanterebbe alcuni appoggi).